CITTA' DI TORINO

PROP 18151 / 2021

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: LEGITTIME PREOCCUPAZIONI PER IL SITO UNICO DI DEPOSITO DELLE SCORIE NUCLEARI. - PRIMA FIRMATARIA VIVIANA FERRERO

PREMESSO CHE

Il 5 gennaio 2021 La SOGIN spa ha aperto la consultazione pubblica per la ricerca del sito per il deposito nazionale delle scorie radioattive italiane.
In quell'occasione e'stata presentata la CNAPI, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee, redatta al fine di raccogliere le candidature di tutte quelle amministrazioni
locali, disposte ad accogliere il sito di deposito, che sono presenti tra le 67 che sono indicate nella carta.
Otto di queste localizzazioni risultano essere in Piemonte e cosi' di seguito descritte:

Caluso Mazzè Rondissone: To 10

Carmagnola To7

Bosco Marengo AL 1

Quargnento AL 8

Quargnento Alessandria AL 14

Oviglio Alessandria AL 3

Sezzadio Cassine AL 13

Frugarolo AL 2
Due quindi a circa 20 chilometri dall'area metropolitana di Torino e sei in provincia di Alessandria, cinque delle quali a circa 10 chilometri dal capoluogo.
La Regione Piemonte si è già occupata di questa consultazione anche con un " tavolo di trasparenza e di partecipazione sul nucleare" tenutosi il 10 febbraio scorso, prima della scadenza del termine dei 60 giorni, poi prorogato a 180 giorni per le amministrazioni.

- il deposito unico comporta, secondo i dati forniti dalla SOGIN per il sito deposito nazionale.it, il collocamento finale di 78.000 metri cubi di scorie radioattive a bassa intensità ( ) e di 17.000 metri cubi di scorie ad alta intensità ( ), per un totale di 95.000 metri cubi, contro i 15.000 metri cubi ad alta e bassa radioattività conservati oggi dalla Sogin ed altri 8.000 metri cubi in custodia di terzi, per un totale di 23.000 metri cubi, oggi esistenti.
Nella sostanza, il deposito unico ospiterà un volume 4 maggiore di tutte le scorie radioattive disseminate oggi in Italia ed in particolare tutto quanto deriverà dallo smantellamento dei reattori delle 4 centrali ex nucleari di Trino, Caorso, Latina e Garigliano, che sono state chiuse a seguito del referendum del 1987.
- nel caso di un deposito unico da realizzare in Piemonte la SOGIN ha calcolato la necessità di 13 milioni di chilometri di trasporti di materiale radioattivo, corrispondenti a 10.000 (diecimila) volte la lunghezza dell'Italia.

CONSIDERATO CHE
In questo periodo la Sogin non ha integrato il dossier pubblicato per la consultazione, che comprende un capitolo dedicato ai "vantaggi dell'offerta", con un capitolo dedicato specificatamente al rischio di incidenti rilevanti connesso alla installazione ed alla conservazione delle scorie ad alta radioattività destinate a questo deposito.

CONSTATATO CHE
-la pericolosità dei rifiuti ad alta radioattività e come gli effetti della diffusione nell'ambiente di queste sostanze possa determinare gravissime conseguenze anche a notevoli distanze .
- dal 2001 in poi ai rischi tecnologici ed accidentali occorre aggiungere i rischi che deriverebbero da un atto di guerra che mirasse a sfruttare la particolare vulnerabilità delle scorie ad alta intensità radioattiva e che, nell'arco di un periodo di deposito improprio di molte decine di anni, rappresenta un evento statisticamente non ignorabile.

RICORDATO CHE
. l' amministrazione regionale del Piemonte, quale titolare della sicurezza e salute dell'intero territorio Piemontese, si occupa di rappresentare anche i comuni che non avrebbero titolo di intervenire negli incontri in quanto non interessati dalla proposta di insediamento, ma che, giustamente, chiedono di sapere se e quanto possano essere coinvolti dalla scelta compiuta da un comune vicino e quanta parte delle misure compensative che vengono illustrate nei tavoli, possano essere un risarcimento a cui hanno diritto.

SOTTOLINEATO CHE
- Il Piemonte ha gia' pagato con i suoi territori un prezzo altissimo con un improprio deposito di scorie radioattive a Saluggia e Trino in siti che hanno messo a nudo la fragilia' delle misure di contenimento dell'inquinamento radioattivo su cui è praticamente unanime ormai da anni la richiesta di rimozione dei depositi..
- Che le scorie radioattive sono funzionalmente divise in scorie a media e bassa intensità ed in scorie radioattive ad alta intensità con caratteristiche e pericolosità molto diverse.
- Che il deposito in progetto viene classificato dalla SOGIN spa come "deposito definitivo" per le scorie a media e bassa radioattività, presenti e future: per cui segue le raccomandazioni dell' ISPRA per la realizzazione del deposito.
- Ma che la SOGIN vi include il "deposito temporanea di lunga durata" dei rifiuti ad alta

intensità radioattiva, che verrebbero collocati nella stessa sede in strutture di superficie che non sono quelle raccomandate per questo tipo di scorie, che invece dovrebbero essere conservate per 100.000 anni in gallerie a 450 metri di profondità in un granito stabile e privo

di infiltrazioni, come avverrà nei due depositi nazionali realizzati in Svezia e Finlandia, che dovrebbero entrare in funzione a breve.

- La stessa presentazione di SOGIN ricorda che questa sistemazione del deposito nazionale avverrà in attesa della costruzione di un "deposito geologico", per cui non viene data alcuna indicazione per i tempi di realizzazione. Questi sulla base dei tempi dai tempi impiegati sinora dalla Germania, ed anche della Francia, che stanno studiando ciascuna il proprio, e del ritardo accumulato dall' Italia che non ha ancora intrapreso alcuno studio, si può prevedere che siano di una cinquantina di anni.

-Che l'intero progetto non è esente da critiche come quelle espresse recentemente da Green Peace (Green Peace news 1 del trimestre 2021) Secondo cui, la soluzione del "deposito unico" al momento è unica in Europa e "rappresenta una soluzione temporanea al 90% del problema"

TUTTO CIO' COSI' COME PREMESSO

IMPEGNA

la Regione PiemonteI il Presidente Cirio , a

1- richiedere alla SOGIN S.p.a uno studio sul rischio di incidenti rilevanti e di metterlo a disposizione di tutti i Comuni che risulterebbero direttamente od indirettamente coinvolti, secondo le simulazioni fornite, approvate dall' Ispra.

2-ad appurare presso la SOGIN se sia avvenuta la richiesta del governo francese di partecipare alla consultazione a norma della Convenzione di Espoo sulla Valutazione Ambientale degli Impatti Transfrontalieri,
segnalata da Greenpeace ed, in caso affermativo,
a valutare i motivi per cui il governo francese abbia ravvisato nel progetto italiano di deposito unico dei
possibili pericoli per il territorio francese .

3-a richiedere al Politecnico di Torino una validazione dei dati forniti

4-a discutere in sede publica il complesso di dati derivanti dalla analisi dei rischi e dalla validazione del Politecnico di Torino,
ed a deliberare in merito al problema specifico della localizzazione in funzione della sicurezza e della salute dei cittadini

Torino, 21/06/2021

LA VICEPRESIDENTE
Firmato digitalmente da Viviana Ferrero